


 » | **L'intervista** Parla Nemtsov, leader dell'opposizione

# «Putin si occupa soltanto di reprimere il dissenso E gli attentati aumentano»

MOSCA — Ai tempi di Eltsin era stato perfino indicato come delfino del presidente, prima che il vecchio Corvo Bianco scegliesse Vladimir Putin. Poi con la Russia che cambiava direzione, Boris Nemtsov si è unito all'opposizione, fino a diventarne uno dei suoi leader. Nelle scorse settimane, durante una delle manifestazioni che si tengono nonostante i divieti imposti dalle autorità, è finito in galera, in una squallida cella dove normalmente vanno spacciatori e altri delinquenti. Dei fatti che accadono in Russia Nemtsov è sicuramente uno degli interpreti più acuti.

Allora Boris Efimovich, la matrice di questo attentato è cecena?

«Credo che ci siano pochi dubbi perché le cinture da kamikaze ormai le usano solamente loro».

E perché ritiene che sia stata usata una di queste cinture?

«Perché dove c'è stata l'esplosione non c'è un buco sul pavimento. Se fosse stata depositata in terra una borsa piena di tritolo sarebbe così, mentre invece la cintura esplose a quasi un metro da terra e lascia tracce diverse».

Proprio alla vigilia della visita del presidente Medvedev al forum di Davos, in Svizzera, come è accaduto in altre occasioni. C'è un legame tra l'attentato e l'impegno internazionale?

«Francamente non credo e per un motivo molto semplice. Perché Medvedev non conta assolutamente nulla, non ha alcuna importanza. Penso proprio che gli uomini che muovono una shakidka non si curano affatto di conoscere gli spostamenti di Medvedev».

E allora dove bisogna guardare?

«Al fatto che in questi anni l'attività antiterrorista è fallita completamente».

Si spieghi meglio.

«È semplice. Durante la presidenza Putin il numero degli atti terroristici è cresciuto di sei volte. Lui aveva iniziato la carriera politica con quella che sembrava una nuova e più incisiva azione contro questo fenomeno. Ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Adesso in Russia vengono effettuati più di 750 attentati l'anno, due al giorno».

E perché secondo lei le cose sarebbero a questo punto?

«Perché a questo signore non interessa minimamente ciò che accade. A lui importa solo arricchirsi e tenere in scacco l'opposizione per mantenersi al potere».

La sua conclusione?

«Che Putin non è riuscito a organizzare in maniera adeguata la lotta contro il terrorismo e che dunque bisogna mandarlo a casa».

E cosa farebbe lei per bloccare questi terribili fatti di sangue?

«Intanto ci vorrebbe una riforma profonda dei servizi segreti per far riprendere le attività contro il terrorismo, la ricerca degli informatori e tutto il resto. Oggi le risorse sono concentrate solamente nelle operazioni volte a mettere in difficoltà le opposizioni, a bloccare le loro manifestazioni, come se fosse questo il vero pericolo per la Russia».

E poi?

«Cambiare la politica nel Caucaso. Non si vince contro il terrorismo se non si garantiscono le libertà civili, non si elimina la corruzione e non si crea una ripresa economica».

F. Dr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medvedev non conta assolutamente nulla, la sua partenza per Davos non c'entra

Non si vince contro il terrorismo se non si garantiscono le libertà civili



## Profilo

### Con Eltsin

Boris Nemtsov (sopra), 51 anni, è stato vicepremier con Boris Eltsin (1997-1998)

### Contro Putin

È poi passato all'opposizione

Ha condannato il «putinismo» (nella foto, Putin e Medvedev) con il movimento Solidarnost, che ha contribuito a fondare con l'ex campione mondiale di scacchi Garry Kasparov

### In cella

Per aver partecipato a un corteo anti-Putin il 31 dicembre a Mosca è finito in carcere per 15 giorni

